

All in all, each of the essays in this collection makes a valuable contribution to the problem(s) it addresses and will, if paid the attention it deserves, provoke further discussion that can only deepen our understanding of ancient philosophy.

*Timothy Riggs*  
*University of Jyväskylä*

*Instrumenta inscripta VIII: Plumbum litteratum. Studia epigraphica* Giovanni Mennella *oblata*. A cura di GIULIA BARATTA. Armariolum – Studi dedicati alla vita quotidiana nel mondo classico 3. Scienze e Lettere, Roma 2021. ISBN 978-88-6687-191-0. X, 519 pp. EUR 75.

Diversamente da tante *Festschriften* nel campo classico, che troppo spesso sono di contenuto molto variegato e sparso, questo volume in onore dell'amico e collega genovese Giovanni Mennella offre una nutrita raccolta di studi su un tema ben circoscritto, vale a dire studi sulla documentazione epigrafica scritta su piombo. Il risultato è un'opera riuscita, in cui si trovano contributi interessanti e con nuovi orizzonti, ma com'è inevitabile, anche articoli meno bene concepiti. Di seguito ne tratteremo alcuni che mi sembrano importanti e che apportano nuove conoscenze o che, al contrario, meritano qualche osservazione critica. In genere la ricerca storica, archeologica e filologica, oltre quella prettamente epigrafica può trarre vantaggio dei vari contributi del volume.

Aprè Claude Domergue offrendo una buona analisi della parola massa in autori greci e latini. Seguono le edizioni di lingotti iscritti in due articoli di un gruppo spagnolo-francese (Rico, de Juan, Cibecchini), provenienti da un naufragio di Bou Ferrer (Alicante) e di M. Stefanile su masse da Carthago Nova.

Seguono contributi dedicati alle lamelle e alle etichette plumbee dell'Italia settentrionale (a p. 79 la vuole sciogliere ALIIXA in *Alexa(nder)*, perché no? D'altra parte *Alexa* è buon nome maschile greco). Notevoli le testimonianze sulla presenza ebraica nelle Isole Baleari, analizzate da M. Piras. Il risultato più sorprendente: le lamine in piombo ritrovate a Ses Fontanelles (Maiorca), si sono rivelate, grazie alla nuova analisi, essere scritte in lingua ebraica nel IV-V secolo; molto notevole l'uso dell'ebraico. Secondo l'a., i Giudei a Maiorca potevano essere anche proprietari terrieri.

Seguono altri contributi ben documentati con materiale interessante sulle iscrizioni su piombo in Italia: lamelle perforate, fistule acquarie, glandes missiles dal Piceno (G. Paci, S. Marengo, S. Antolini; a p. 113 la lettura della parola CIITINA resta incerta, come pure il suo rapporto con il tonno), una rassegna d'insieme della documentazione epigrafica su piombo nella parte orientale

della *Venetia et Histria* (F. Mainardis). Notevole e ben commentata l'edizione di nuove fistule acuarie da Puteoli (G. Camodeca).

F. Luciani tratta dei *servi publici* come *plumbarii*. Nell'Appendice dell'informativo articolo l'a. raccoglie le testimonianze dei *servi e liberti publici*. In merito all'elenco dei "possible public slaves as *plumarii*" si deve dire che questi possono sì appartenere alla categoria assegnata dall'a., ma non devono necessariamente esserlo; la stessa cosa vale per i "possible public freedmen". Al catalogo va aggiunta *CIL IX 6655* (resa nota nel 1897) *Fortunatus Saepinat(ium)*. All'a. è sfuggito che S2 e S3 sono in *CIL IX 6656 e 6654*, e F1 in 6653. – Interessanti novità agli scavi della metro C a Roma offrono S. Morretta, S. Orlandi, P. Palazzo. – F. Coarelli e L. Benedetti pubblicano nuove *gländes* iscritte del Museo di Fossombrone e le mettono in rapporto con la battaglia del Metauro del 207 a.C. Gli autori le datano in base alla paleografia al III secolo a.C., cosa che a mio avviso resta assai incerto; anche la lettura di alcuni testi resta aperta (le foto, in sé e per sé di buona qualità, non permettono sempre una lettura sicura).

Lo spazio limitato offertomi dalla direzione di questa rivista mi impedisce di trattare con dovuta ampiezza tutti i restanti contributi. Solo un paio di osservazioni. L. Chioffi, "*Instrumentum navis*: ceppo d'ancora al Museo di Anzio" pubblica un'ancora iscritta. All'a. è sfuggito che l'iscrizione non è inedita; fu pubblicata da M. Alvisi, *Studi in onore di A. Bianchini* (1998), 87 sg con foto. Poi la sua interpretazione di C P L come *C(aii) P(opillii) L(aenatis). ((Novem))* non regge (il personaggio sarebbe cos. 172, it. 158), come neppure la datazione al II secolo a.C., "coniugando sapientemente eleganza e cura semiotica" (sic!); per es. la P con occhiello aperto non dice niente su una data antica, in quanto, in realtà, la P è semplicemente stata incisa con meno cura. Le stesse osservazioni valgono per la seconda iscrizione che l'a. spiega come *M(arci) Ac(ilii)*. – La parte finale del volume è dedicata alle *defixiones*, con edizioni di testi interessanti che non possiamo trattare qui più da vicino, anche se ci sarebbe molto da discutere.

Il volume è stato edito con cura. Di refusi e altri piccoli errori ne ho trovati pochissimi: a p. 168 nt. 6 scrivi "österreichischen"; p. 213 Kahrstedt. Salta agli occhi la presenza di contributi in catalano e portoghese in una pubblicazione indirizzata a un pubblico internazionale.

Heikki Solin  
Università di Helsinki